

Nada Poropat, Robert Blagoni

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli | *Original scientific paper*

L'inserto satirico dell'«Arena di Pola» *El Spin* rappresenta una miniera linguistica e culturale tutta da scoprire, in cui è possibile trovare tutti gli elementi più importanti di un capitolo fondamentale della storia linguistica dell'italofonia istriana.

Il presente saggio presenta inizialmente una sintesi sulla nascita e lo sviluppo della stampa in lingua italiana in Istria in concomitanza dei radicali mutamenti politici e sociali succedutisi in un arco di tempo relativamente vasto, cercando di fornire tutte le coordinate essenziali per futuri approfondimenti sul tema. In seguito ci si soffermerà sulla tradizione giornalistica satirica in Istria e, in particolar modo, su quella che potremmo definire l'ultima voce umoristica e satirica dell'italofonia istriana.

L'INSERTO SATIRICO *EL SPIN* NEL PANORAMA GIORNALISTICO ITALIANO IN ISTRIA

Panorama giornalistico in lingua italiana in Istria

Sviluppata in un quadro complesso caratterizzato da una struttura sociale multietnica e da condizioni politico-economiche burrascose e da situazioni culturali ed economiche differenti, la stampa in lingua italiana in Istria, nei suoi contenuti, nelle sue forme espressive e nei suoi limiti è il riflesso delle condizioni storiche, sociali, culturali, linguistiche ed economiche che ne hanno determinato e condizionato la nascita e lo sviluppo.

L'evoluzione della stampa e del giornalismo in Istria, secondo il Giuricin, può essere suddivisa in tre periodi, ognuno caratterizzato da specifiche peculiarità sociali, storiche e politiche: quello della dominazione austro-ungarica fino alla conclusione della prima guerra mondiale (1859-1918); il periodo tra le due guerre mondiali e gli anni dell'occupazione fascista, dei moti operai e del terrore con la scomparsa di tutte le pubblicazioni democratiche (1918-1941); e infine un terzo periodo, quello della Resistenza e della liberazione (dal 1943 ai giorni nostri)¹. La scansione temporale proposta dal

¹ LUCIANO GIURICIN, *La stampa italiana in Istria (Dalle origini ai giorni nostri)*, in *Pazinski memorijal 1970*, (a cura di Matej Jeličić), Zbornici Čakavskog Sabora, Svezak 2, Pazin, 1971, p. 164.

Giuricin rispetta a grandi linee gli avvenimenti storici e politici che hanno caratterizzato la storia dell'Istria fino alla fine della Seconda guerra mondiale e nei primi trenta anni che seguirono il grande conflitto.

La stampa istriana, fino al crollo dell'Austria rispecchia le caratteristiche di tre diverse culture che si sono contese il campo, ma nello stesso tempo compensandosi tra loro ed esercitando un notevole influsso sulla natura della pubblicistica istriana. La copresenza di elementi etnici, culturali e linguistici eterogenei diede vita ad una produzione letteraria plurilingue (italiana, croata e tedesca). Poiché l'Istria era priva di tipografie proprie, molti dei primi giornali istriani furono stampati a Trieste, città che avrà un ruolo fondamentale per la nascita e lo sviluppo della stampa in Istria. A questo periodo risale la pubblicazione di giornali come «L'Istria»² (1846-1852), «Il Popolano» (1850-1851), «La Provincia dell'Istria»³ (1867-1872), «Il Pensiero» (1871-1872) e del primo giornale croato, «Naša Sloga». Appena dopo la caduta dell'assolutismo di Bach, in un momento storico di liberalizzazione sociale globale, vennero fondate le prime tipografie nelle città costiere più sviluppate dell'Istria, come Rovigno, Parenzo, Pola che, assieme a Capodistria,⁴ si riveleranno i centri urbani più sensibili alla divulgazione del pensiero e della parola scritta in lingua italiana. Nel 1860 nasce «L'Istriano», giornale rovignese, stampato dai veneziani Antonio e Gaspare Coana, che appena un anno prima aprirono a Rovigno la prima tipografia istriana.

Accanto a giornali politici come «L'Istria», «L'Eco di Pola», «La Fiamma», il «Popolo Istriano», il «Gazzettino di Pola», l'«Era Nuova», «La Sveglia», «Il Messaggero», l'«Avvenire», il «Giornaletto» e «La Terra d'Istria» vengono stampati anche giornali dedicati agli eventi locali, o di interesse commerciale, scientifico, economico e letterario. Tra questi ricordiamo, in particolare, «La Provincia», «Il Maestro del Popolo», «La Scuola», «La Terra», «L'Istria agricola» (1907-1915), «La Rivista Nautica», e la rivista culturale «Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria» (1884-1942).

² Settimanale fondato e redato da Pietro Kandler a Trieste.

³ Rivista fondata e redata da Pietro Kandler a Trieste.

⁴ Alcuni sostengono che il primo periodico italiano che vede la luce in Istria sia «Il Foglio Periodico Istriano» (uscito nel 1807 a Capodistria) che diventa successivamente, con il trasferimento della sede a Trieste, «Foglio Periodico Triestino». Cfr. ELIS DEGHENGI OLUJIĆ, *Le riviste culturali italiane pubblicate in Istria nel Novecento*, Pietas Iulia, Pola, Edit, Fiume (1999), p. 36.

Nascono in questo periodo⁵ anche giornali di stampo progressista mossi dal sorgere dell'idea socialista e dalle lotte di classe operaia istriana come «Il Pensiero», promosso dal dottor Felice Glezer, «La Settimana», «L'Operaio», «Il Giovine Pensiero», «La Gazzetta del Popolo di Pola», «La Giovine Istria», «Il Popolo e «Il Proletario», «L'Eco dell'Adriatico», «La Lanterna», «L'Istria Socialista». Ma la guerra era imminente e la stampa socialista si avviava verso il tramonto, per scomparire del tutto durante il conflitto.

Dopo il crollo dell'Impero austro-ungarico l'onda del nazionalismo raggiunge anche le coste istriane. Il Fascismo darà vita a giornali come «L'Istria Redenta», L'Ardito», «Il Nuovo Giornale di Pola», il «Corriere Istriano»⁶, «Histria Terra», «Mare Nostrum», «L'Istria Nuova», le riviste culturali «Pagine Istriane» e «Histria Nobilissima», ma farà anche nascere fogli bilingui come «Sloboda - La Libertà» e «Glas Istre - La Voce dell'Istria». Questi ultimi, assieme ad alcuni giornali in lingua italiana, come «Lottare», «La Nostra Lotta» e «Il Nostro Giornale» erano distribuiti clandestinamente in tutta la regione. Nel 1944 «Il Nostro Giornale» si fuse con il nuovo giornale «La Voce del Popolo», che subito divenne la più importante fonte di informazione e di formazione del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia, nonché, nel 1944, l'organo ufficiale della neonata Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume⁷. È a questo periodo che risalgono le prime pubblicazioni di diverse riviste culturali come, ad esempio, «30 Giorni», «Vie Giovanili», «Almanacco», «Arte e Lavoro», «Orizzonti», «La Battana» e di riviste antifasciste come «Noi Giovani», l'organo della Gioventù Antifascista dell'Istria e «La Donna Istriana», il giornale del Fronte Femminile Antifascista dell'Istria. Nel dopoguerra si diffusero numerosi settimanali come «La Democrazia», «La Voce dei Lavoratori», «Vie Giovanili», «Piassa Granda» e numerose riviste come «Il Pioniere», «Donne», «Tecnica e Sport», «Panorama», «Passatempo», «Informatore Agricolo», «Scuola Nostra», «La Battana», «Sottolatina», «Arcobaleno», tutte pubblicazioni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. **L'ultima voce della tradizione umoristico-satirica in lingua italiana in Istria**

⁵ Notiamo in questo periodo un intenso fiorire della stampa dovuto al frazionamento politico del tempo e alla tendenza di ogni singolo partito a dare vita ad un proprio organo di stampa. Vedi ELIS DEGHENGI OLUJIĆ, *Le riviste culturali italiane pubblicate in Istria nel Novecento*, cit., p. 36.

⁶ «Il Giornaletto di Pola», di carattere irredentista visse una trasformazione nel filo austriaco «Il Gazzettino di Pola», per poi fondersi con «L'Azione» e trasformarsi nel foglio fascista «Corriere Istriano».

⁷ Nel 1952 viene fondata a Fiume la casa editrice EDIT allo scopo di soddisfare tutti i bisogni della comunità italiana, nel campo dell'editoria.

El Spin rientra a pieno titolo nella storia del giornalismo umoristico-satirico dell'Istria rappresentando la fine di questa vivace tradizione che ebbe inizio con «El Merlo»⁸ nel 1887. Dopo l'esordio con «El Merlo», il giornalismo umoristico-satirico ebbe voce nella pagina dedicata a Pola de «Il Corso di Trieste» (1888), redatto da Giuseppe Cupez, che trasferitosi a Pola l'anno successivo fondò «Il Coccodrillo», un giornale illustrato e pieno di pettegolezzi, e mise in stampa due edizioni dell'opuscolo satirico «Dies Irae» sul processo Rocco e consorti. Negli anni successivi la satira e l'umorismo compaiono in diversi giornali come «L'Operaio» (1890-91), dello stesso Cupez, la «Gazzetta di Pola» (1894) del Pozzati, il «Messaggero» (1903) del Sonetti, «Il Giornaletto» di Giovanni Timeus, «La Befana» (1904) foglietto satirico anticlericale redatto dall'ingegnere dignagnese Bernardino Fabro, «La Lanterna» (1907) di Tommaso Bembo a Rovigno, «La Fiamma» (1911-12) di Antonio Pesante, Antonio De Berti e Renato Rinaldi, che a Pola diede coraggiosamente spazio alla polemica politica pubblicando versi satirici contro i dirigenti conservatori del Partito liberal-nazionale, il «Marameo! 'giornale politico, satirico, pupazzettato'» di Carlo de Dolcetti che, pubblicato per la prima volta a Trieste nel 1911, ebbe un buon successo fino alla Prima guerra mondiale per poi tornare nuovamente in stampa, con altrettanti periodi di fortuna, fino al 1942.

Nonostante la natura autoritaria e totalitaria del ventennio fascista che non offriva spazio all'opposizione e neppure alla critica, la satira trovò il modo di farsi sentire soprattutto in clandestine e singole pubblicazioni come, ad esempio, «Il Sassofono», «La Cucaracha», «La Mosca», «El Grizolo»⁹.

«El Spin» nasce invece nel bel mezzo di una guerra mediatica nella città di Pola¹⁰ che ebbe inizio proprio al termine della seconda guerra mondiale.

⁸ Il foglio di due facciate a quattro colonne, redatto quasi completamente dal podestà Wassermann, uscì dalla tipografia Seraschin tra il 1887 e il 1888.

⁹ Insieme ad Alfredo Mattei di Pinguente, Bernardino Fabro di Dignano, Gigi Vidris di Pola, Rodolfo Manzin dà vita a un settimanale umoristico di buon livello e di discreto successo: «*El Grizolo*», «giornale politico-satirico-pupazzettato, scritto e stampato per la rottura di scatole ebdomadaria ai cittadini della Capitale Istriana e della relativa Provincia». Esso compare nel 1922 e continua ad uscire fino al 1925.

¹⁰ Come osserva De Simone: «*El Spin* volgeva in umorismo le vicende della città, raccogliendone l'essenza ed interpretandone l'anima con umorismo genuino, a volte intriso di qualche sfumatura di pregiudizio e cattiveria. Un umorismo spesso amaro, perché i tempi non volgevano al sereno e l'esodo stava per abbattersi come scelta irreversibile sui destini dei cittadini italiani. Ma un umorismo permeato sempre da ottimismo, quasi che ogni stortura provocata dall'ingiustizia degli uomini, che decidevano delle sorti di una città con anonima indifferenza, dovesse trovare il

Gli avvenimenti locali che ne precedono la nascita sono segnati dal caos e dalla violenza in quanto, a conclusione della seconda guerra mondiale, in tutti i centri dell'Istria si riaccendono le violenze, gli arresti e le deportazioni nelle foibe. Comincia il duro e difficile secondo dopoguerra.

Nel settembre del 1943 l'Istria venne tolta dal controllo della Repubblica Sociale Italiana ed occupata dalle truppe tedesche che la includono all'*Adriatisches Küstenland*, senza tuttavia proclamarne una formale annessione al Terzo Reich.

Nell'aprile e nel maggio del 1945 l'Istria è secondo alcuni da considerarsi liberata, secondo altri invasa dall'Armata Jugoslava. Il primo maggio 1945, infatti, le truppe dell'esercito jugoslavo entrano a Pola dove rimarranno per quarantatré giorni. In seguito, come da accordi presi, lasciano la città alle forze alleate che ne assumono i pieni poteri, civili e militari, con la costituzione di un Governo Militare Alleato di Pola (GMA).

A differenza del resto dell'Istria, grazie alla presenza dell'amministrazione alleata, Pola godette di maggior libertà d'espressione e l'*El Spin* esordisce proprio in questo particolare contesto storico-politico¹¹.

El Spin era un settimanale che «usciva e punzecchiava»¹² il sabato nella città di Pola, dal 20 ottobre 1945 al 14 gennaio 1947¹³. In quindici mesi vennero pubblicati complessivamente 60 numeri, ciascuno composto di 3-4 colonne che occupavano quattro pagine di piccolo formato, 23 x 31,5, divulgato sottoforma di inserto satirico de «L'Arena di Pola». *El Spin* veniva stampato nello Stabilimento Tipografico Niccolini e da qui diffuso anche a Trieste e nella zona dell'Istria sotto controllo jugoslavo. Il costo, di 7 lire fino al 23 novembre 1946 successivamente aumentò di 1 lira. Rodolfo Manzin ne fu il fondatore e direttore responsabile. Il successo di pubblico ottenuto da *El Spin*,

 proprio correttivo nel prevalere della volontà popolare». PASQUALE DE SIMONE, *Manzin giornalista in «L'ARENA DI POLA» El Spin a Pola 20-10-1945/14-01-1947*, Tipografia Budin, Gorizia (1976), p. 2.

¹¹ Fa notare il Cella: «[...] la fresca voce de El Spin portava i segni dell'impetuosità genuina, dello scherzo salace, dell'invettiva polemica: era prima di tutto una voce insopprimibile di libertà che si levava fin che poteva, per spegnersi nella protesta disperata [...]». SERGIO CELLA, *Giornalismo a Pola*, (nella presentazione della riedizione de *El Spin a Pola 20-10-1945/14-01-1947*), Tipografia Budin, Gorizia (1976), p. 3.

¹² *El Spin*, N. 1, 20 ottobre 1945.

¹³ In questo periodo il panorama giornalistico di Pola vedeva al suo interno tre giornali principali: la «Posta del Lunedì», «Il Nostro Giornale» e l'«Arena di Pola».

durante la sua breve vita lo si deve alla collaborazione di una giovane e ben affiatata redazione composta da Gigi Vidris, Antonio Malusà, Enrico Cattonaro, Giovanni Giadresco, Albino Dorliguzzo e Brunetta Benussi. Il 10 aprile 1948 esce a Gorizia un solo numero di *El Spin* stampato dalla Tipografia Lucci, al costo di 30 lire, sempre come supplemento de «L'Arena di Pola», il cui responsabile è Corrado Belci. Il motto di spirito nel sottotitolo di questo numero era: «Vota per la libertà e contro il Fronte».¹⁴ Nel settembre 1976, a due anni dalla morte del suo direttore, Rodolfo Manzin, nell'Edizione de «L'Arena di Pola» (Tipografia Budin a Goriza) viene stampata in un unico volume e con fedele riproduzione dell'originale, tutta la serie fino ad allora pubblicata.

El Spin appoggiava l'attività del CLN durante il governo Alleato a Pola. Nel primo numero uscito il 20 ottobre 1945, con il titolo *A chi tocca, tocca*, la redazione annunciava che: «*El Spin* non intende associarsi allo strazio che, in nome della democrazia, si fa della verità e della morale. Il nostro vuol essere un giornale fatto per divertirci e possibilmente divertire il pubblico».¹⁵

Nell'articolo *Vigliacchi!* del 2 marzo 1946, vengono riferite, come una sorta di programma le ragioni editoriali del giornale, mezzo per esprimere le prese di posizioni, le accuse e per difendere e portare avanti quella che possiamo definire come l'ultima battaglia per l'unità d'Italia nella continuità dell'italianità dell'Istria e che alla fine verrà persa:

Per la stessa ragione che i propagandisti pro-federativa ricorrono a tutti i mezzi - dalla mistificazione alla calunnia, alla sobillazione ed eziando alla violenza organizzata - per giovare alla loro causa, quella dell'espansione panslavistica, noi ci serviamo di questo nostro giornale per contro-battere la loro azione ed i suoi esecutori. Questa nostra battaglia è quindi imperniata su principi di difesa nazionale, in quanto abbiamo motivo di credere che una eventuale annessione alla Jugoslavia segnerebbe per noi italiani la fine della nostra indipendenza e della nostra nazionalità. [...] Per questa libertà ci battiamo, in difesa di questa libertà denunciando pubblicamente la vigliacca e miserabile aggressione consumata contro

¹⁴ *El Spin*, N. 1, 10 aprile 1948, p. 1.

¹⁵ Dalla presentazione del foglio nell'articolo *A chi tocca tocca*, *El Spin*, 20 ottobre 1945, p. 1. Una promessa che verrà mantenuta solo in parte. Se c'era la volontà di non associarsi allo strazio non c'era tuttavia la possibilità di non essere pervasi dallo strazio. Uno strazio che sarà affrontato con l'amaro lasciato dall'effimero e poco gratificante divertimento della satira.

di noi. I responsabili diretti e indiretti devono sapere che non riusciranno a spegnere con la violenza questa nostra voce, quand'anche riuscissero a sopprimere chi modestamente la rappresenta.¹⁶

El Spin aveva un tono popolare e si avvaleva del contributo di molte voci dialettali tra cui quelle di *Nando Sepa* (Manzin), *Rosso Malpel* (Cattonaro), *Milenka Spisdic* (Malusà). Furono proprio loro tre i tre personaggi principali di *El Spin* che ogni settimana dialogavano con il pubblico nelle loro rubriche fisse, rese vive dalla rappresentazione caricaturale fatta dal vignettista Gigi Vidris. Oltre ad immagini satiriche e vignette, non mancavano le canzonette, le poesie ed anche le lettere e testimonianze dirette dei lettori più fedeli.

L'inserto satirico *El Spin* è una ricca fonte di elementi dialettali, sociolinguistici, culturali, etnografici e storici. Attraverso il suo ampio repertorio linguistico, *El Spin* testimonia la possibilità di corrispondenze e compenetrazioni tra linguistica, sociolinguistica, cultura e storia contemporanea, capaci di coesistere e convivere in un continuo, frequente e forte contatto. In tal modo il foglio satirico *El Spin* venne a caratterizzarsi nei suoi quindici mesi di vita delle migliori potenzialità dei contatti e scambi linguistici e culturali del tempo dando voce a tutta una serie di idioletti interlinguisticamente ben definiti nell'unicità della voce di personaggi diversi.

Gli idioletti dell'inserto satirico *El Spin* che danno vita ai personaggi costituiscono un climax che inizia con il dialetto *patoco* di *Nando Sepa*, passa attraverso il dialetto progressista di *Rosso Malpel* fino ad arrivare all'esasperazione interlinguistica di *Milenka Spisdic*.

Le composite, complesse e minuziosamente studiate scelte linguistiche messe in bocca ai personaggi, non solo attestano e convalidano una profonda conoscenza, da parte degli autori, di più varianti linguistiche, ma confermano l'interiorizzazione di un loro vissuto plurilinguismo. Il potere espressivo degli idioletti che contrassegnano gli artefici del foglio satirico derivano dalla dialettologia locale, in cui si attraversano e attorcigliano lingue, dialetti, parlate e modi di dire in contatto.

¹⁶ *El Spin*, N. 9 del 2 marzo 1946, p. 1. Una gioconda risposta dunque dietro la forma colta e civile di un genere letterario.

SATIRIČKI PODLISTAK DNEVNIKA L'«ARENA DI POLA» *EL SPIN*
U KONTEKSTU TALIJANSKOG NOVINSTVA U ISTRI

Satirički podlistak dnevnika l'«Arena di Pola» *El Spin* predstavlja jezični i kulturni rudnik u kojemu je moguće tražiti i pronaći odrednice važnog poglavlja jezične povijesti istarske italofonije. Rad započinje sažetim prikazom rađanja i razvoja štampane riječi na talijanskom jeziku u Istri tijekom relativno dugog razdoblja koje odlikuju radikalne političke i društvene promjene, nastojeći pri tom naglasiti temeljne odrednice razumijevanja i promišljanja sadržaja početaka masovne komunikacije u Istri. Rad nadalje promišlja satiričku tradiciju na talijanskom jeziku u Istri posebno se osvrćući na satiriku podlistka dnevnog lista «Arena di Pola» kojeg s pravom možemo smatrati posljednjim glasom humorizma i satire na talijanskom jeziku u Istri.

SATIRICAL FEUILLETON OF THE DAILY PAPER L'«ARENA DI POLA» *EL SPIN* IN THE
CONTEXT OF ITALIAN JOURNALISM IN ISTRIA

The satirical feuilleton of the daily newspaper L'«Arena di Pola» *El Spin* represents a linguistic and cultural source of wealth in which it is possible to search and find the characteristics of an important chapter of the Istrian Italo-phonetic linguistic history.

The article begins with a condensed survey of the birth and development of texts printed in Italian in Istria during a relatively long period which was characterised by radical political and social changes and it endeavours to emphasize the basic tenants for the understanding and analysing of the beginnings of mass communication in Istria. The paper continues with the analysis of the satirical tradition in Italian in Istria, with special emphasis given to the satirical articles in the feuilleton of the daily newspaper «Arena di Pola» which can be rightly considered as the last voice of humorous writing and satire in the Italian language in Istria.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Istria nel tempo*, (a cura di Egidio Ivetić), Collana degli Atti N.26, Università Popolare di Trieste, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Rovigno (2006), pp. 572-579.
- «L'ARENA DI POLA», *El Spin a Pola 20-10-1945/14-01-1947*, Tipografia Budin, (1976), Gorizia.
- SERGIO CELLA, *Giornalismo e stampa periodica in Istria*, in «Atti e memorie della società di archeologia e storia patria» 56, (1956), pp. 120-164.
- SERGIO CELLA, *Giornalismo a Pola*, (nella presentazione della riedizione de *El Spin a Pola 20-10-1945/14-01-1947*), Tipografia Budin, Gorizia (1976), pp. 1-2.
- ELIS DEGHENGI OLUJIĆ, *Le riviste culturali italiane pubblicate in Istria nel Novecento*, Pietas Iulia, Pola, Edit, Fiume (1999).
- LUCIANO GIURICIN, *La stampa italiana in Istria (Dalle origini ai giorni nostri)*, in *Pazinski memorijal 1970*, (a cura di Matej Jeličić), Zbornici Čakavskog Sabora, Svezak 2, Pazin, (1971), pp. 163-189.
- PASQUALE DE SIMONE, *Manzin giornalista in L'Arena di Pola El Spin a Pola 20-10-1945/14-01-1947*, Tipografia Budin, Gorizia (1976), pp. 3-4.